



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - Prot. 05/2022
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 21 maggio '23

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, p.c.:

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO
ROMA

Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Lina DI DOMENICO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
dott. Gianfranco DE GESU
ROMA

Al Diretrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Alla Diretrice della Casa di Reclusione
dott.ssa Angela LANTIERI
AUGUSTA

Alle Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
OSAPP - UIL PA - U.S.P.P. - FNS CISL - FP CGIL
LORO SEDI

Oggetto: altro grave episodio di aggressione al personale avvenuto nella C.R. di Augusta

Egregio sig. Provveditore,

le scriventi OO.SS. devono nuovamente porre l'attenzione sullo stato precario della sicurezza negli Istituti nazionali, ed in particolare siciliani. Si è infatti appreso, nel caso che ci occupa, dell'ennesimo episodio di aggressione posto in essere da un detenuto ai danni di due appartenenti al Corpo nel corso di una ordinaria attività di servizio.

Nello specifico un detenuto straniero, nel tardo pomeriggio del 13.05.'23, dopo aver ricevuto cure mediche per un riferito malessere, ha colpito con calci il collega ivi di servizio, rifiutando di rientrare nella camera di pernottamento, scagliandosi, poi, anche nei confronti del Preposto blocchi 1 e 2, colpendolo con un pugno al volto e un morso all'avambraccio. Pronto è stato l'intervento del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria in servizio presso l'Istituto augustano, che, con la consueta professionalità e capacità operativa, ha impedito conseguenze più gravi per il collega, ripristinando l'ordine e la sicurezza. Anche in questo caso un Agente ha riportato un trauma contusivo alla spalla e escoriazioni agli avambracci. Proprio per evitare che il penitenziario, già in sofferenza organica, dovesse fare a meno dei colleghi infortunati, gli stessi hanno deciso di attendere che ultimassero il turno di servizio per affidarsi alle cure del locale pronto soccorso, al termine delle quali sono stati dichiarati guaribile in giorni 7 e 5 s.c., ed avvio delle idonee procedure per il monitoraggio infettivologico per il Sovrintendente a causa del morso.

Non può che evidenziarsi come la deriva in cui si trova attualmente il sistema penitenziario siciliano e quindi quello dell'Istituto di cui si discute sia ormai a livelli insostenibili, e come, giornalmente, a causa di

modelli di sorveglianza palesemente inadeguati ed inadatti alla situazione augustana, anche alle oggettive difficoltà a gestire molti soggetti psichiatrici senza un'assistenza sanitaria adeguata, i poliziotti penitenziari siano inermi di fronte al dilagare della violenza perpetrata dai detenuti, rischiando seriamente, in mille e più occasioni, l'incolumità fisica e psichica.

Le politiche buoniste degli ultimi anni, il garantismo esasperato, l'assoluta delegittimazione dell'operato delle Forze dell'Ordine all'interno, ma anche all'esterno degli Istituti penitenziari, da parte degli organi di stampa e politici, unitamente alle scelte sbagliate dipartimentali in materia di vigilanza dinamica e regimi aperti, hanno condotto ad una situazione fortemente critica, risolvibile solo mediante un cambio radicale di strategia, ripristinando, naturalmente, le voragini delle dotazioni organiche.

In questo scenario, ciò che ci si aspetta è un'Amministrazione più attenta all'organizzazione dei singoli Istituti, sensibile alla prevenzione, e quindi alla predisposizione, nelle singole sedi, di livelli di sicurezza accettabili, ad una conoscenza più approfondita dei detenuti ristretti (soprattutto evitando la concentrazione, in pochi penitenziari, di detenuti allontanati per motivi di ordine e sicurezza) e, soprattutto, più consapevole della carenza di Operatori negli organici del Corpo, e delle difficoltà dei poliziotti penitenziari nella gestione dei soggetti psichiatrici e nello svolgere le attività quotidiane, a causa degli accorpamenti dei posti di servizio e degli eccessivi carichi di lavoro, troppo spesso oggetto di procedimenti disciplinari conclusi addirittura con aspre sanzioni disciplinari.

Non ci si deve rassegnare ai quotidiani comunicati, simili a bollettini di guerra, che informano gli organi di stampa di ulteriori aggressioni e di ferimenti di poliziotti in servizio, a causa dell'indole violenta dei ristretti, ormai privi di freni inibitori.

Siamo i primi sostenitori delle norme costituzionali, della finalità rieducativa della pena e delle opportunità che una detenzione deve offrire ai soggetti reclusi, ma siamo anche i soggetti interessati, in primis, a curare gli interessi del personale del Corpo che opera negli Istituti penitenziari, dove è ormai evidente il fallimento totale della recente politica dell'Amministrazione: la sorveglianza dinamica, in particolare, ha accentuato l'insufficienza delle sole tecnologie nel garantire un adeguato sistema di controllo della popolazione detenuta. Interi reparti detentivi poi, a causa della carenza di personale e dell'inadeguatezza dei sistemi di videosorveglianza, sono letteralmente allo sbando. La necessità di meglio ponderare e ricalibrare, a seconda delle tipologie di soggetti e delle effettive esigenze organizzative delle singole realtà, il sistema di gestione degli Istituti è prioritaria. Stante la fallimentare situazione sopra descritta, sarebbe inopportuno, e del tutto ingiusto, come invece sembra naturale agli organi politici di vertice, scaricare le responsabilità inerenti a ciò che avviene nei penitenziari su chi, quotidianamente, rischia anche la vita per cercare di assicurare la continuità dei servizi, in sicurezza, e il sereno svolgimento delle attività trattamentali a favore dei ristretti.

Ciò che è accaduto ad Augusta è lo specchio dello stato di degrado di un sistema carcerario causato da più fattori, e che presenta più livelli di responsabilità.

Premesso quanto sopra, al fine di scongiurare, ma soprattutto prevenire il verificarsi di altri episodi eclatanti di aggressione ai danni di poliziotti penitenziari, si chiede di intervenire incisivamente e con urgenza, atteso che le continue violenze nei confronti del personale ha aggravato la carenza organica in maniera significativa, e soprattutto adottare urgenti e definitive soluzioni in merito al grave stato della sicurezza negli Istituti penitenziari siciliani, quello di Augusta particolarmente colpito dal fenomeno. Infine, si segnala che i colleghi, vittime dell'aggressione, nonostante abbiano dimostrato attaccamento al servizio e un alto senso del dovere, gli stessi non hanno ricevuto da parte della Direzione e del Comando nemmeno una telefonata di solidarietà e vicinanza, a dimostrazione, qualora si registrassero ancora dubbi, della totale indifferenza alle sofferenze di chi il sistema lo subisce, determinando, per effetto, un più che giustificato scollamento tra il vertice e la base.

Nell'attesa di un cortese quanto indifferibile riscontro, l'occasione è gradita, sig. Provveditore, per porgerLe i più

Distinti saluti

OSAPP

UIL PA PP

U.S.P.P.

FNS/CISL

FP CGIL

f.to S. Caputo

f.to G. Veneziano

f.to F. D'Antoni

f.to D. Ballotta

f.to A. Giurato